

Vérabuccia®, i primi materiali bio-based di lusso dalla buccia della frutta

Il percorso di Vérabuccia® illustra una direzione di ricerca materiale in cui sostenibilità, qualità e valore estetico non sono obiettivi in contraddizione, ma componenti di un'unica proposta progettuale: trasformare lo scarto in risorsa, e la risorsa in eccellenza.

Il consumo crescente di alimenti lavorati e confezionati genera ogni anno volumi ingenti di scarti vegetali. Quello che è un problema ambientale è anche, simultaneamente, un'opportunità per il mercato dei materiali alternativi: un mercato che fino ad oggi ha risposto principalmente con plastiche di sintesi o con prodotti derivati dallo sfruttamento animale, come le pelli esotiche. Vérabuccia® si muove in questo spazio con un approccio radicalmente diverso: trasformare scarti organici in materiali di alta qualità per il lusso e il design. L'azienda è stata fondata da Francesca Nori e Fabrizio Moiani. L'origine è un errore creativo del 2017, durante gli studi di Francesca Nori all'Accademia Costume & Moda di Roma: l'intuizione di utilizzare le bucce di ananas come materia prima per un materiale alternativo alle pelli animali. In un momento in cui il mercato dei materiali bio-based era ancora agli albori, l'idea ha trovato validazione grazie alla collaborazione con un'azienda chimica italiana del settore, portando allo sviluppo di un processo produttivo brevettato in Italia e all'estero.

Il materiale AnanasseTM: processo e caratteristiche

Il materiale prodotto da Vérabuccia® si chiama Ana-

nasseTM. La materia prima è la buccia di ananas proveniente dalla lavorazione industriale del frutto — principalmente per prodotti di quarta e quinta gamma — che in Italia genera circa 76.000 tonnellate di scarti l'anno, tra cui le scorze. La buccia, privata della polpa, è uno scarto non edibile che normalmente viene smaltito; nel processo Vérabuccia® viene invece reimpiegata direttamente, senza pre-trattamenti di estrazione o essiccazione.

Inserita nel sistema produttivo brevettato, la buccia produce dopo circa una settimana dei semilavorati in formato 25x8 cm. Completate le fasi di asciugatura e rifinitura post-produttiva, i semilavorati vengono accoppiati linearmente in pannellature di dimensioni e texture personalizzabili in base alla destinazione d'uso. Per applicazioni che richiedono una finitura interna accurata — come nella pelletteria — le pannellature possono essere doppiate sul retro con ulteriori materiali di rivestimento.

Il risultato è un materiale 100% bio-based, durevole e plastic free, distinguibile sia per composizione che per estetica rispetto alle alternative sintetiche, bio-based e animali presenti sul mercato. AnanasseTM coniuga originalità e qualità materica senza richiedere compromessi sugli standard estetici del Made in Italy.

Applicazioni e collaborazioni

Gli utilizzi di AnanasseTM si sono sviluppati in due ambiti principali: il design — oggettistica e superfici — e gli accessori moda. Dal 2022 Vérabuccia® collabora con diverse reti diplomatiche italiane all'estero e ha partecipato a progetti del gruppo LVMH, tra cui una collaborazione con Dior.

Più recente è l'ingresso nel design architettonico: Vérabuccia® ha contribuito, in collaborazione con l'ETH di Zurigo e il MIT di Boston, alla realizzazione di VAMO (Vegetale, Animale, Minerale e Altro), a parte di una copertura circolare presentata alla Biennale di Architettura di Venezia 2025. Ulteriori collaborazioni nell'ambito dell'illuminotecnica e dell'hospitality sono in fase di sviluppo.

Il percorso di Vérabuccia® illustra una direzione di ricerca materiale in cui sostenibilità, qualità e valore estetico non sono obiettivi in contraddizione, ma componenti di un'unica proposta progettuale: trasformare lo scarto in risorsa, e la risorsa in eccellenza.